

Giovani imprudenti e incoscienti

Sono tantissimi i giovani in Italia che ogni anno perdono la vita in incidenti stradali, perché sotto effetto di droga o di alcol. I dati si impennano durante l'estate, quando allo sballo del sabato sera si aggiunge quello delle notti brave delle vacanze al mare o in montagna. Preoccupati per questo fenomeno sociale di vaste proporzioni, le autorità governative negli anni passati hanno emanato una serie di norme che vietano l'uso di alcol o di sostanze stupefacenti. Divieti e norme che puntualmente vengono disattesi dai giovani, perché lo sballo è di moda e di giovani sbandati ce ne sono purtroppo tanti. Correre ai ripari per riportare nella norma questo fenomeno è un dovere di tutti, specialmente dei genitori. Il controllo sui figli, specialmente minorenni, è praticamente zero. Si esce soprattutto a tarda sera e di notte e si fa rientro a casa nelle prime ore dell'alba. A volte non si rientra neppure adattandosi a trascorrere la nottata o in macchina o presso amici e conoscenti oppure, soprattutto di questi tempi, sulla spiaggia, in riva al mare, in discoteca e nei luoghi di divertimento senza tempo e senza regole e remore.

Il fenomeno dello sballo e dello sbando riguarda sempre più i ragazzi e ragazzini, abbassandosi di molto l'età del primo consumo di droga o di altre forme di deviazione e di comportamenti illeciti, immorali e illegali. Tante sono le analisi, le inchieste, le indagini sul grave fenomeno, ma poco sono le soluzioni che si prospettano per sanare in radice la devianza minorile e giovanile.

I protagonisti di questa nuova escalation sono per lo più ragazzi tra i 12 e 17 anni, di origini differenti, spesso in situazioni di disagio alle spalle, di povertà e ricchezza. Sembra che l'uso della droga o dell'alcol, più che una valvola di sfogo, rappresenti il passaporto per essere accettati, per affermarsi all'interno di un gruppo, per sentirsi qualcuno. In questo senso i "nuovi sballati e sbandati" sono degli adolescenti che hanno

paura di non stare sempre a mille, di non essere nessuno. E in questo contesto culturale dell'apparire a tutti i costi, la droga rappresenta lo stupefacente del momento, incarnando quelle che sono le esigenze del consumatore.

Si sa che i ragazzini che oggi si sballano non lo fanno solo in discoteca. Anzi il "farsi", o essersi fatto, in discoteca avviene spesso prima dell'interrogazione nei bagni del liceo, a casa nella camera accanto a quella dei genitori, o anche sulla spiaggia in compagnia di sconosciuti, piuttosto che in mezzo alla strada, magari nel cuore della propria città, sugli specchietti rigirati dei motorini. E se vogliamo, questo aspetto è ancora più drammatico, e forse la differenza è proprio questa. Trenta, venti, dieci anni fa ci si sballava per ricercare "divertimento", oggi ci si droga per noia, è un'esigenza quotidiana. Un quadro allarmante. La soglia per chi fa uso di stupefacenti si è notevolmente abbassata rispetto al passato. Anche il sesso non fa più notizia e non scandalizza nei discorsi e nelle pratiche comuni di questi ragazzi. Ma con la cocaina non si scherza. Di tutto ciò i ragazzini e i giovani non hanno affatto coscienza. Non c'è, infatti, alcuna consapevolezza degli effetti devastanti di questa droga pericolosissima per il fisico e per il sistema neurologico. E quando vengono messi di fronte all'evidenza della pericolosità, rispondono con una scrollata di spalle, che è un misto di strafottenza e di seccatura. La parola droga non genera più sdegno tra questi ragazzi. Spesso crea rispetto, a volte emulazione, di certo non fa più fuggire come prima. E' una situazione paurosamente allarmante. Anche perché in questo contesto le organizzazioni malavitose, che gestiscono incontrastate il mercato della droga, trovano sempre più terreno fertile, di fronte alle quali lo Stato, la famiglia, la scuola possono fare poco o niente, dal momento che si sono insinuate dovunque e sono estremamente efficaci nel portare direttamente ai

consumatori il carico di morte quotidiano. Sono essi i creatori di infelicità nelle nuove generazioni italiane.

I giovani di oggi pur avendo tanto sono più infelici del passato, perché non hanno il metro di paragone per essere felici. Non sono educati alle emozioni, non sanno come altro essere felici se non con la coca o con altre droghe. Vivono una realtà artificiale perché non hanno strumenti per stare bene nella loro. La società è troppo impegnata a correre chissà dove, per fermarsi e interrogarsi su quel che sta accadendo e sul perché accade.

Un ruolo importante hanno i mezzi di comunicazione sociale in questo settore estremamente delicato per i giovani, ma anche per l'intera società. Le responsabilità di un'informazione mediatica sempre più consumistica e sempre meno capace di trasmettere messaggi positivi, sempre più tollerante e sempre meno guida autorevole del processo di formazione culturale dei giovani sono davanti a tutti. In particolare sulla deformazione dei giovani e dei ragazzini pesa la minaccia di una rete internet incontrollabile. Lo sballo e lo sbandamento si trovano anche su Internet attraverso l'acquisto di ogni cosa ed oggetto utile per godersi la vita in un'illusione che prima o poi riporterà alla realtà quotidiana. Si compra e si vende di tutto attraverso la rete telematica. Si compra e si vende perfino sesso e illusione di amori. La nuova droga non è solo quella tradizionale e ben conosciuta nei luoghi di maggiore frequentazione dei giovani, con effetti devastanti sulla salute dei ragazzini e giovani di ogni tipo, ma anche il mercato del sesso, dell'amore facile, dell'amore consumato come animali. Le tante violenze sessuali, i tanti crimini commessi da minorenni negli ultimi tempi nel campo della sessualità ci danno il polso della situazione drammatica in cui siamo.

Così parlava, il 10 maggio 2008, il Santo Padre, Benedetto XVI, ai partecipanti al Congresso internazionale, promosso dalla Pontificia Università Lateranense, nel 40° anniversario dell'Enciclica "Humanae vitae" di Paolo VI. "Si assiste sempre più spesso, purtroppo, a vicende tristi che coinvolgono gli adolescenti, le cui reazioni manifestano una non corretta conoscenza del



mistero della vita e delle rischiose implicanze dei loro gesti. L'urgenza formativa, a cui spesso faccio riferimento, vede nel tema della vita un suo contenuto privilegiato. Auspicio veramente che soprattutto ai giovani sia riservata un'attenzione del tutto peculiare, perché possano apprendere il vero senso dell'amore e si preparino per questo con un'adeguata educazione alla sessualità, senza lasciarsi distogliere da messaggi effimeri che impediscono di raggiungere l'essenza della verità in gioco. Fornire false illusioni nell'ambito dell'amore o ingannare sulle genuine responsabilità che si è chiamati ad assumere con l'esercizio della propria sessualità non fa onore a una società che si richiama ai principi di libertà e di democrazia. La libertà deve coniugarsi con la verità e la responsabilità con la forza della dedizione all'altro anche con il sacrificio; senza queste componenti non cresce la comunità degli uomini e il rischio di rinchiudersi in un cerchio di egoismo asfissiante rimane sempre in agguato". Parole sante, sulle quali è opportuno riflettere anche in questo tempo d'estate, più a rischio di sbandamenti e sbalzi da parte dei giovani, più liberi e senza controllo della famiglia, della scuola, della parrocchia e delle istituzioni sociali.

Antonio Rungi